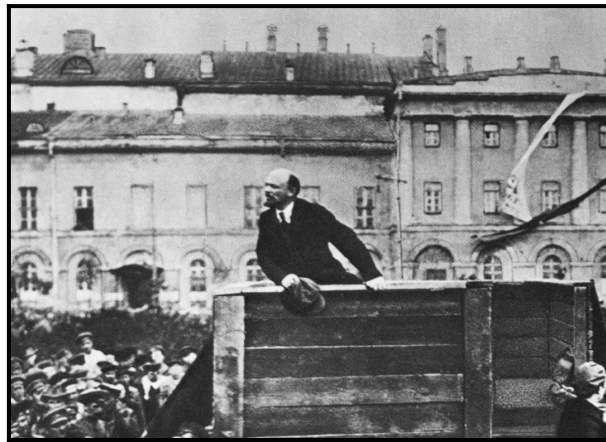


ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938) Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 25/01/2022

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

A las barricadas

(1933)

di Valeriano Orobón Fernández

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/las-barricadas>

Rem	que del triunfo sin cesar
Negras tormentas agitan los aires,	La7
La7 Rem La7	nos lleva en pos.
nubes oscuras nos impiden ver,	Rem
Rem	Alta la bandera revolucionaria
aunque nos espere el dolor y la muerte,	La7 Rem7 La7
La7 Rem La7 Rem	que del triunfo sin cesar nos lleva
contra el enemigo nos manda el deber.	Rem
Fa Do	en pos.
El bien máspreciado es la libertad.	iEn pie pueblo obrero, a la batalla!
Rem La7	iHay que derrocar a la reacción!
Hay que defenderla con fe y con valor.	
Rem	iA las barricadas! iA las barricadas
Alta la bandera revolucionaria	por el triunfo de la Confederación!
La7 Rem	iA las barricadas! iA las barricadas
	por el triunfo de la Confederación!

Informazioni

Inno della Confederacion Nacional del Trabajo (CNT). Uno dei più famosi canti anarchici spagnoli, scritto in occasione della guerra civile del 1936.

Questo inno anarchico ha una gloriosa storia rivoluzionaria e al tempo stesso è una delle canzoni più popolari delle classi operaie della Polonia, dell'Unione Sovietica e della Germania antifascista, dove è conosciuta con il titolo "Warsavianka".

La versione spagnola, con arrangiamento per coro misto di Angel Miret e testo spagnolo di Valeriano Orobón Fernández, è stata pubblicata nel 1933, con il nome "Marcia trionfale" e il sottotitolo "A las barricadas", nel supplemento della rivista "Tierra y Libertad" di Barcellona.

Vedi anche [La Varsovienne](#)

In :Carlos Palacio, *Colección de Canciones de Lucha*, Ediciones Pacific, Madrid, 1980 , facsimile della edizione della Tipografía Moderna, Valencia Febbraio 1939

Amore mio non piangere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-mio-non-piangere>

Re
Amore mio non piangere
La7
se me ne vado via
Io lascio la risaia
Re
ritorno a casa mia

Amore mio non piangere
se me ne vò lontano
Ti scriverò da casa
per dirti che io t'amo
Non sarà più la capa

che sveglia la mattina
Ma là nella casetta
mi sveglia la mamma

Vedo laggiù tra gli alberi
la bianca mia casetta
E vedo laggiù la mamma
che ansiosa lei m'aspetta

Mamma papà non piangere
se sono consumata
E' stata la risaia
che mi ha rovinata

Informazioni

Dal repertorio di Giovanna Daffini, è tra i più noti canti di risaia. Esistono versioni partigiane (ALLO SPUNTAR DELL'ALBA), politiche (MAMMA MIA NON PIANGERE SE SON SCOMUNICATA...), militari (SENTO LE RUOTE CHE GIRANO) e di fabbrica.

In alcune versioni il canto si concludeva con i seguenti versi:

"Ama chi ti ama,
non amare chi ti vuol male
specialmente il caporale
e i padroni che sfruttano te".

(maria rollero)

Canción de Bourg Madame

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cancion-de-bourg-madame>

Lam
Españoles, salís de vuestra patria
Rem Lam
después de haber luchado contra la invasión
Rem Lam
caminando por tierras extranjeras
Mi7 Lam
mirando hacia la estrella de la liberación.

Camaradas caídos en la lucha
que disteis vuestra sangre por la libertad

os juramos volver a nuestra España
para vengar la afrenta de la humanidad
os juramos volver a nuestra España
para vengar la afrenta de la humanidad.

A ti Franco traidor vil asesino
de mujeres y niños del pueblo español
tú que abriste las puertas al fascismo
tendrás eternamente nuestra maldición
tú que abriste las puertas al fascismo
tendrás eternamente nuestra maldición.

Informazioni

Canzone della Guerra Civile spagnola.

Bourg-Madame (in catalano: *La Guingueta d'Ix*) è il primo comune francese che s'incontra passando la frontiera spagnola, nel dipartimento dei Pirenei Orientali provenendo da Barcellona. Era il primo luogo di esilio dei repubblicani sconfitti nella guerra civile spagnola.

Canto dei deportati

(1933)

di Johann Esser, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-deportati>

Lam	Mi7 Lam	non un trillo in cielo udiam
Fosco il cielo sul lividore		
Rem Lam Mi Lam		Sul suolo ...
di paludi senza fin		
Do	Sol7 Do	Suon di passi di spari e schianti
tutto intorno è già morto o muore		sentinelle notte e dì
Rem Lam Mi Lam		colpi grida lamenti e pianti
per dar vita agli aguzzin(o dar 'gloria')		e la morte a chi fuggì (o la forca)
Do	Sol7	Sul suolo ...
Sul suolo desolato		
Lam Mi		Pure un giorno la sospirata
con ritmo disperato		primavera tornerà
Lam		libertà libertà dorata
zappiam		nessun più ci toglierà
Una rete spinosa serra		Dai campi del dolore
il deserto in cui viviam (o moriam)		risorgerà l'amore
non un fiore su questa terra		doman

Informazioni

Noto anche come *Die moorsoldaten* (I soldati della palude) ed anche *Borgemoorlied* (Canzone di Borgemoor) fu composto nel lager di Borgemoor/Esterwegen dai deportati comunisti Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica.

Dal '33 al '45 venne tradotto nei campi nazisti in tutte le lingue dei deportati. In italiano venne tradotto dal francese nel lager di Ravensbruck.

Chi non sgobba non magna

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-non-sgobba-non-magna>

Sol	Sim			Che scellerati, che spudorati
Il macello scellerato				
falciò vittime a milion				Questa banda di briganti,
	Lam			di assassini e di ladron,
e può aver per risultato				di quattrin ne ha fatti tanti
il trionfo del succhion				con la carne da cannon,
	Re			ma temendo le nostre ire
che gridando "Duce! Duce!"				ci vorrebbe ancor schiacciar,
	Sim			ma italiano non dormire,
nelle bische e nei caffè				non lasciarti più fregar!
	Re7			La reazione sta in agguato
alla morte ci conduce				e ci vuole incatenar,
	Sol			ma dovrà morì ammazzato
per il fascio e per il re!				chi ci fece massacrar
	La7	Re		O proletario rammentati i morti
Oggi siamo compensati				che dalla tomba oggi sono risorti,
	La7			per maledire chi li fece perire.
Re				Non li tradire, non t'addormire!
				Contro l'Unno disumano
con la fame e lo squallor,				e il fascista traditor,
	La7	Re		marcia insieme al partigiano
ma i gerarchi snaturati				o fratel lavorator!
	La7			Non ci dia più la tortura
Re7				che l'Italia rovinò,
				ma rendiamogli ad usura
fanno ancora i gran signor!				tutto il mal che ci arrecò!
Sol	Sim	Mim	Lam	Per la Falce ed il Martello
Ed ora che il popolo soffre la fame				sarà fulgido il destin:
Sol	Sim	Mim	Lam	splenderà sole novello
di quegl'infami non cessan le brame				la gran Legge di Lenin.
	Re7			Disse Lenin: Chi nun sgobba nun magna!
Sol				Sta per finire l'infame cuccagna.
sempre ai lor piedi ci voglion legati				Voi che del popolo il sangue succhiate:
	Lam	Re7	Lam	se non sgobbate, manco magnate!
Sol				

Informazioni

Sull'aria di "Come pioveva" (A.Gill-A.Testa)

Die moorsoldaten [I soldati della palude]

(1933)

di Johann Esser, Rudi Goguel, Wolfgang Langhoff

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: tedesco

Tags: carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/die-moorsoldaten-i-soldati-della-palude>

Lam Mi7 Lam
Wohin hauch das Auge blichet
Rem Lam Mi Lam
Moor und Heide nur ringsum
Do Sol7 Do
vogelsang uns nicht erquicket
Rem Lam Mi Lam
eichen stehen kahl und krumm

Do Sol7
Wir sind de Moorsoldaten
Lam Mi
und ziehen mit dem spatzen
Lam
ins Moor!

Hier in dieser oeden Heide
ist das lager aufgebaut
wo wir fern von jeder Freude
hinter Stacheldracht verstaut

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spatzen
ins Moor!

Morgen ziehen die Kolonnen
in das Moor zur Arbeit hin
Graben bei dem Brand der Sonne
doch zur Heimat steht der Sinn

Wir sind de Moorsoldaten
und ziehen mit dem spatzen
ins Moor!

Informazioni

Canto del lager di Esterwegen/Borgemoor, scritto nel 1933 da alcuni prigionieri (un sindacalista, un regista e un musicista, tutti comunisti) con lo scopo di ritmare la marcia dei prigionieri verso il lavoro nelle paludi di Börger ma anche come sfida alle SS, che dopo una prima violenta reazione, alla fine lo permisero. Può sorprendere il suo tono quasi trionfale, che costituiva una risposta alle vessazioni e la fiducia nella vittoria contro il nazismo. Diffuso all'estero, esso diventò infatti simbolo della resistenza al regime hitleriano. La versione qui riportata è incompleta, in origine erano 6 strofe.

Anni dopo, a Ravensbruck ne venne fatta una versione italiana, cantata però clandestinamente, vedi [Il canto dei deportati](#)

Dime donde vas morena

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dime-donde-vas-morena>

Do Sol7
Dime dónde vas, morena,
Do
dime dónde vas, alada.
Sol7
Dime dónde vas, morena,
Do
a las tres de la mañana.

Sol7
Voy a la cárcel de Oviedo
Do
a ver a los pacifistas
Sol7
que los tienen prisioneros
Do
esa canalla fascista.

Si te quieres casar
Sol7
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
Do
a empuñar un fusil.

Dime por qué vas llorando
cuando recién te levantas.

Dime por qué vas llorando,
dime por qué ya no cantas.

Yo lloro por mis hermanos,
yo lloro por mis valientes
que los tienen prisioneros
en jaulas de fierro ardiente.

Si te quieres casar
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
a empuñar un fusil.

Dime qué llevas, morena,
en esa jarra cerrada.
Dime qué llevas, morena,
a las tres de la mañana.

Llevo la sangre que corre
por las llanuras de Soria
pa' tirarla a los fascistas
para que tengan memoria.

Si te quieres casar
con la chica de aquí
tienes que ir a Madrid
a empuñar un fusil.

Informazioni

Adattamento della canzone popolare della Cantabria intitolata *La Fuente de Cacho*, attribuito all'anarchico spagnolo Emilio Carral, leader del Movimento Obrero. Nacque nelle Asturie in seguito all'insurrezione dei minatori del 1934 ferocemente repressa dopo la quale il carcere di Oviedo, si riempì di prigionieri politici. Il ritornello non ricorre in tutte le versioni, ed è anch'esso la parodia di una canzone spagnola per l'infanzia.

Dio del cielo se fossi una rondinella

(1930)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dio-del-cielo-se-fossi-una-rondinella>

La	Mi7	Là c'è il tuo amore che alla fontana aspetta
Dio del cielo se fossi una rondinella		
La	Mi7	Prendi il fucile e vattene alla frontiera
Dio del cielo se fossi una rondinella		Prendi il fucile e vattene alla frontiera.
	La	Là c'è il nemico, là c'è il nemico
Vorrei volare, vorrei volare,		Là c'è il nemico che alla frontiera aspetta.
	Mi7	
	La	Prendi il fucile e gettalo giù per terra
vorrei volare in braccio alla mia bella		Prendi il fucile e gettalo giù per terra.
		Vogliam la pace, vogliam la pace
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace e non mai più la guerra
Prendi quel secchio e vattene alla fontana.		Vogliam la pace, vogliam la pace
Là c'è il tuo amore, là c'è il tuo amore		Vogliam la pace e non mai più la guerra.

Informazioni

Ci sono due versioni, dal punto di vista musicale: O Dio del cielo (canto militare nato forse durante la Prima Grande Guerra) e "Guarda la luna come la cammina" tipico canto del repertorio degli alpini

O Dio del cielo s'io fossi una rondinella o Dio del cielo s'io fossi una rondinella vorrei volare (3 volte) n braccio alla mia bella Prendi la secchia e corri alla fontana c'è là il tuo amore (3 volte) che alla fontana aspetta

Prendi il fucile e innesta la baionetta c'è là il nemico (3 volte) che alla frontiera aspetta.

Guarda la luna come la cammina e la scavalca i monti come noialtri alpin Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda le stelle, come sono belle: somiglian le sorelle di noialtri alpin: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda il sole, come splende in cielo: la lunga penna nera si riscaldierà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

Guarda la neve, come scende lieve: la lunga penna nera la si imbiancherà: Ohi sì sì cara mamma, no! senza alpin come farò

La versione pubblicata è stata invece cantata dalle Mondine di Opera ed è contenuta nel cd "Canti e ricordi delle risaie" a cura dell'associazione Cantaia e Coro Ingrato. E' un canto di pace; invita non a prendere il fucile ed innestare la baionetta, ma a prendere il fucile e buttarlo per terra perchè "Vogliam la pace e non mai più la guerra".

E quando infine

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-quando-alfine>

Re
E quando infine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa andremo in chiesa
e quando infine sarà la resa
La7 Re
andremo in chiesa a pregar Lenin

Re La7

Andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re7 Sol
andremo in chiesa a pregar Lenin
Re
con la camicia rossa
La7 Re
e 'l bottiglion del vin.

Informazioni

Sull'aria di "Bandiera rossa"

El Quinto Regimiento

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-quinto-regimiento>

mi lam
El dieciocho de julio
sol fa mi
en el patio de un convento
fa mi
el partido comunista
lam sol fa mi
fundó el Quinto Regimiento.

Venga jaleo, jaleo
lam sol
suena la ametralladora
mi lam fa mi
y Franco se va a paseo.

Con Líster, el Campesino,
con Galán y con Modesto

con el comandante Carlos
no hay miliciano con miedo.

Venga jaleo, jaleo
suena la ametralladora
y Franco se va a paseo.

Con los cuatro batallones
que Madrid están defendiendo
se va lo mejor de España
la flor más roja del pueblo.

Venga jaleo, jaleo

Con el quinto, quinto, quinto,
con el Quinto Regimiento
madre yo me voy al frente
para las líneas de fuego.

Informazioni

Il canto utilizza due temi popolari, la musica di "El Vito" nel testo e nel ritornello di "Los contrabandistas de Ronda (Anda Jaleo)"

La 5^a *milizia popolare* conosciuta come *Quinto Reggimento* è stato un corpo militare di volontari della Seconda repubblica spagnola durante i primi mesi della guerra civile spagnola, e divenne il *fiore all'occhiello* dell'esercito popolare repubblicano.

El tren blindado

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-tren-blindado>

mi lam
Yo me subí a un pino verde
sol fa mi
por ver si Franco llegaba
fa mi
y sólo vi un tren blindado
lam sol fa mi
lo bien que tiroteaba

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
lam sol
silba la locomodora
mi lam
y Franco se va a paseo
fa mi
y Franco se va a paseo

Por tierras altas de Burgos
anda Mola sublevado,
ya veremos cómo corre
cuando llegue el tren blindado.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora

y Mola se va a paseo
y Mola se va a paseo.

Yo me fui en el tren blindado
camino de Andalucía
y vi que Queipo de Llano
al verlo retrocedía.

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Queipo se va a paseo
y Queipo se va a paseo.

El dieciocho día de Julio
en el patio de un convento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento
el partido comunista
fundò el quinto regimiento

Anda jaleo, jaleo, jaleo,
silba la locomodora
y Franco se va a paseo
y Franco se va a paseo.

Informazioni

Questo testo è un adattamento di una canzone popolare, "Los Contrabandistas de Ronda" .

Durante la guerra di Spagna, come per tutti gli adattamenti di canti popolari, se ne abberò diverse versioni. In questa si parla di un treno blindato, come quelli della rivoluzione russa, da cui sparare ai tre generali più odiosi.

[Fonte](#)

En el Pozo Maria Luísa

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale, miniera, anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/en-el-pozo-maria-luisa>

Lam Mi Lam
En el pozo María Luisa,
 Mi Lam
tranlaralará, tranlará,
 Do Sol
murieron cuatro mineros,
 Fa
mira, mira Maruxina mira,
 Mi
mira como vengo yo.
 Do Sol
Murieron cuatro mineros,
 Fa
mira, mira Maruxina mira,
 Mi
mira como vengo yo

Traigo la camisa roja
tranlaralará, tranlará,
del sangre de un compañero,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Del sangre de un compañero,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Traigo la cabeza rota,
tranlaralará, tranlará,
que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,

mira como vengo yo.
Que me la rompió un barreno,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

Me cago en los capataces
ranlaralará, tranlará,
accionistas y esquirolas,
mira, mira Maruxina mira,
Mira como vengo yo!
Accionistas y esquirolas,
mira, mira Maruxina mira,
Mira como vengo yo.

Mañana son los entierros,
tranlaralará, tranlará, tranlará,
de esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
De esos pobres compañeros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.

En el pozo María Luisa,
tranlaralará, tranlará,
murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo.
Murieron cuatro mineros,
mira, mira Maruxina mira,
mira como vengo yo

Informazioni

Un minatore ferito torna a casa e racconta alla moglie dell'incidente in miniera in cui sono morti 4 suoi compagni. Si fa riferimento al Pozo Maria Luisa, una miniera di Langreo, nelle Asturie, tutt'ora attiva, in cui, nel 1949, 17 minatori morirono per una esplosione di grisù.

Anche se spesso viene catalogata nel repertorio dei canti anarchici della guerra civile spagnola, questo canto ha una genesi complessa ed articolata nel tempo: canzone di miniera dagli antichi natali (e che iniziava con l'invocazione a Santa Barbara), divenne anche un inno del movimento indipendentista asturiano nato nel 1934: i lavoratori asturiani crearono la prima Armata Rossa e fondarono la Repubblica Socialista delle Asturie a Oviedo. Fu poi ripreso durante la guerra civile spagnola. Ancora oggi vivida colonna sonora e fedele compagna dei minatori spagnoli durante la lunga [Marcha Negra](#) verso la capitale, coinvolgendo nella loro giusta lotta milioni di persone. Viene cantata anche durante cerimonie ufficiali, in quanto è fortemente radicata nella cultura popolare spagnola.

Figli dell'officina

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-dellofficina>

Do
Figli dell'officina
Rem
o figli della terra,
Sol Lam Mi7
già l'ora s'avvicina
Lam Re7 Fa Sol7
della più giusta guerra,
Do
la guerra proletaria,
Rem
guerra senza frontiere,
Sol Lam Mi7
innalzeremo al vento
Lam Re7 Fa Sol
bandiere rosse e nere,

Do Fa Do
Avanti, siam ribelli,
Fa
fiori vendicator
Do
un mondo di fratelli
Sol7 Do

di pace e di lavor.

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;

del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Avanti, siam ribelli...

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;

ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morire,

Avanti, siam ribelli...

Informazioni

Legato all'epopea degli "Arditi del Popolo", il canto, molto noto, è stato ideato da Giuseppe Raffaelli e scritto da Giuseppe Del Freo su una musica probabilmente cantata in artiglieria.

Questo canto è tra i più diffusi nel movimento dei lavoratori ed ha subito diverse varianti a seconda dell'organizzazione politica che lo ha utilizzato durante la lotta partigiana (ad esempio "libere bandiere" al posto di "bandiere rosse e nere").

Da acrat.oziosi.org (non più online).

Figli di nessuno

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-di-nessuno>

Do Sol7
Noi siam nati chissà quando chissà dove
DO
allevati dalla pubblica carità
Sol7
senza padre senza madre senza un nome
Fa Sol7 Do
e noi viviam come gli uccelli in libertà.

Do
Figli di nessuno
Sol7
per i boschi noi viviam
Rem Sol7
ci disprezza ognuno
Do
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
Fa
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
Rem Do

figli di nessuno
Sol7 Do
anche il digiuno saprem lottar.

Noi viviam fra i boschi
e sulle alte cime
e dagli aquilotti
ci facciam comandar
ma il nemico nostro
dai confini scacterem - e scacterem
e l'Italia bella
noi la saprem - noi la sapremo liberar.

Figli di nessuno
per i monti noi viviam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se c'è qualcuno
che ci sappia ben guidar - e ben guidar
figli di nessuno
anche il digiuno saprem lottare.

Informazioni

I "Figli di nessuno" erano nel genovese le squadre d'azione che avevano l'incarico di contrapporre alla violenza fascista azioni di rappresaglia; nel luglio 1921 confluirono negli Arditi del Popolo.

V'è una lezione del ritornello leggermente diversa:

"Figli di nessuno
per i monti noi andiam
ci disprezza ognuno
perché laceri noi siam
ma se troviam qualcuno
che ci sappia che ci sappia dominar e comandar
figli di nessuno - anche a digiuno saprem sparar"
(Pardo Fornaciari)

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Fra il '19 fra l'anno 20

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fra-il-19-fra-lanno-20>

Re Sim Re Sim
Fra il diciannove fra l'anno venti
Re Sim Re La
Gran cambiamenti gloriosi si dan
Sol La Sol La
Con l'elezioni con le comunali
Sol La Re
Scaccià i clericali l'agrario e il pipì

Re Sim Re Sim
Via e via
Re Sim Re La
La borghesia l'agrario e il pipì
Sol Re
Via e via
Sol La Re
Fai i conticon Lenin

Affittuari rimasti e mezzadri
È morto l'agrario e sta male il pipì
Fan compassione soltanto a vederli
Quei poveri merli che in gabbia restan
Via e via
La borghesia...

Siam comunisti artisti e valenti
Intelligenti e per lavorar
Per minor ansa c'è qualce pipì
Ma poverino più forza non ha

Basta e basta
Massacratori dell'umanità.
Basta e basta,
Lenin vi pagherà.

Maledizione la guerra e il cannone
La munizione che USA vi dà
O santo giusto verrà quell'ora
Che chi non lavora non deve mangiar

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Le guardie regie figura più brutta
La carne venduta che uccide ogni dì
Rubare ammazzare pipì e clericali
Le cose bestiali non è santità

Basta e basta
Massacratori dell'umanità...

Dal '19 ormai giunti al '20
dei gran cambiamenti si doveva far:
bandiere rosse son tutti i comuni,
ormai più nessuno strappar li potrà.
Questo gran fascio vigliacco e imprudente
maltratta la gente che colpa non ha:
le guardie regie, gli agrari e i borghesi
son tre corpi intesi per fà massakra.

Via e via...

Informazioni

Parodia politica diffusa nel ferrarese sull'aria della nota canzone dell'epoca *Donna, donna*. "Pipì" è l'abbreviazione di Partito Popolare Italiano.

Ignoranti senza scuole

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ignoranti-senza-scuole>

Do
Ignoranti senza scuole,
Sol
calpestate dal padron,
Do
noi eravam la plebe della terra
Sol
ma in risaia come in prigion.

Lam
E ci hanno detto ma questa vita
la dovrete sempre far

Rem Sol Do
e i padroni ci son sempre stati
Sol Mi7 Lam

e i padroni dovranno star.

Ma un bel giorno ci abbiam risposto
voi siete servi del padron
e se lottiamo avremo più giustizia,
più diritto di pane e di lavoro.

Ma i padroni hanno armi
di menzogna e corruzion
hanno i giornali il cinema la radio
che difendono i profitti del padron.

Ma "noi donne" è gran faro
che ci illumina il cammin
e per noi donne è un'arma di progresso
e di giustizia per tutte noi mondin.

Informazioni

Canto del repertorio del Coro delle mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli ed eseguito durante il primo folk-festival di Torino (1965).

Il cafone sanguinario

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-cafone-sanguinario>

Do
Fra tutti i traditori e gli assassini
Sol Do
nati quaggiù
Sol Do
nati quaggiù,

un delinquente come Mussolini
Sol Do
giammai vi fu,
Sol Do
giammai vi fu.
Mi Si7 Mi Si7 Mi
Con la feccia peggior della nazione
Si7 Mi
che organizzò,
Si7 Mi
che organizzò,
Sol Re Sol Re Sol
il ceffo suo bestiale di cafone
Re Sol
terrorizzò
Re Sol
terrorizzò,
Sol7
"Duce! Duce!" così urlava in cor Do
la ciurmaglia ch'egli sobillò.
Mi Lam
Col saccheggiar, con l'incendiar,
Mi Lam
col trucidar, col torturar
Fa Do
gli sgherri del cafon
Sol Do
fecero vittime a milion.

Un uom più maledetto e più esecrato
giammai vi fu,
giammai vi fu
di questo masnadiero scellerato
no, non vi fu,
no, non vi fu!
Il boia, il megalomane e il buffone
egli incarnò,
egli incarnò!
Fin la sinistra fama di Nerone
egli eclissò,
egli eclissò.
"Duce! Duce!" gli gridava in cor
la ciurmaglia ch'egli organizzò.
Col torturar, con l'incendiar,
col saccheggiar, col trucidar

gli sgherri del cafon
fecero vittime a milion.

Il truce e sanguinario Mussolini
non è un leon,
non è un leon
e quelle sue squadracce d'assassini
neppure lor,
neppure lor!
Ma in venti contro due sono spietati
pieni d'ardor,
pieni d'ardor,
se i due furono prima disarmati
dal pattuglion,
dal pattuglion.
Se protetti (che baldi guerrier)
dai tedeschi ed altri masnadier,
nel saccheggiar, nell'incendiar,
nel trucidar, nel torturar,
gli sgherri del cafon
hanno un coraggio da leon.

Ma un dì di redenzione e di letizia
sta per spuntar,
sta per spuntar,
in cui nessun fascista alla Giustizia
potrà scampar,
potrà scampar.
Il popolo che da trent'anni geme
vendetta avrà,
vendetta avrà,
chè Mussolini e la sua banda insieme
vedrà impiccar,
vedrà impiccar.
Lieti e insieme danzeremo allor
Tutti intorno a quei bei lampion,
dove gli eroi del saccheggiar,
del trucidar, del torturar,
vedrem con voluttà
giù dalla forza penzolar.

Da quei lampioni molto festeggiato
certo sarò,
certo sarò,
quello da cui il brigante più esecrato
penzolerà,
penzolerà.
La folla sotto un lieto girotondo
vi danzerà,
vi danzerà
e un grido solo dal suo cor giocondo
proromperà,
proromperà.

“Truce! truce! Tu non mordi più!
Truce! Truce! Torna a Belzebù!”
Ma nel sentirsi nausear

da quel suo eterno trucidar,
nemmeno Belzebù
giù nell’inferno lo vuol più...

Informazioni

Sull’aria di Funiculì Funiculà (Turco-Denza)

Ines

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antifascisti, anarchici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ines>

Lam	sin decir por qué
Sola está en la casa	
Rem Lam	Inés, Inés, Inesita, Inés
sola está mujer (x2)	Inés, Inés, que guapita es
Rem Lam	Será que luchaba
sola está mujer (x2)	pa' poder vivir
Rem Lam Mim Lam	
Inés, Inés, Inesita, Inés	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es!
Rem Lam Mim Lam	
Inés, Inés, que guapita es!	Será que tendría
	algo que decir
Sólo está pensando	
cuándo ha de volver	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	
Inés, Inés, que guapita es	Triste está la barca
	triste está la red
Que se lo llevaron	
al amanecer	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es
Inés, Inés, Inesita, Inés	
Inés, Inés, que guapita es	Triste está la mina
	el carro y el buey
Entre dos fusiles	
	Inés, Inés, Inesita, Inés
	Inés, Inés, que guapita es

Informazioni

Versione della [Federazione Anarchica Iberica](#) di una filastrocca infantile

spagnola (asturiana), "Tres hojitas madre".

Ci è stata comunicata alla Festa della Lega di Cultura di Piadena dai cori provenienti dalla Francia

La Comune di Parigi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-comune-di-parigi>

Rem Sol7 Rem Do
che tu, borghese, schiacciasti nel sangue;
 Fa
non più gruppi isolati e divisi
 Do Sol7 Do
ma la gran classe dei lavorator
 Lam Mi7 Lam
che uniti e compatti marciamo
 Rem Mi7 Lam
sotto il rosso vessillo dei Soviet,
 Sol7 Do
di Lenin i soldati noi siamo,
 Sol7 Do
siam la forza del lavor,
 Sol7 Do
siam la forza del lavor.

In piedi, o proletari,
 Sol7
giunto è il dì della riscossa,
in alto la bandiera rossa
Rem Sol7
simbolo di libertà!
 Do
In piedi, o proletari,
Do7 Fa
giunto è il gran momento
 Do
di dire alfin chi siamo,
 Sol7 Do
di dire cosa vogliam,
 Sol7 Do
di dire cosa vogliam.

Lam

Vogliam la libertà,
 Rem Sol7
pace, lavoro e pane,
vogliamo alfine redimere
Fa Do7
tutta l'umanità.
Vogliamo che sulla terra
Do7 Fa
sia pace e lavoro,
 Do
vogliamo che sulla terra
 Sol7 Do
non regni più il dolor,
non regni più il dolor.
Non siam più la Comune di Parigi...

Do
Doman nelle officine
 Rem Sol7
non si faran cannoni
ma si faranno macchine
Rem Sol7
solo per lavorar:
 Do
per lavorare il ferro
 Fa
la pietra con la terra.
 Do
Questa sarà la guerra,
 Sol7 Do
la guerra che vogliam
 Sol7 Do
la guerra che vogliam!
Non siam più la Comune di Parigi...

La guardia rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-guardia-rossa>

Re Sol La7 Re
Quel che si avanza è uno strano soldato
Mi7 La7
viene da Oriente e non monta destrier
Re Sol
la man callosa ed il viso abbronzato
Sol Re La7 Re
è il più glorioso fra tutti i guerrier.

La7 Sol
Non ha pennacchi e galloni dorati
Mi7 La7
ma sul berretto scolpiti e nel cor
Re Mi7 La7
mostra un martello e una falce incrociati
Mi7 La7
gli emblemi del lavor

viva il lavor.

Re Sol Re
È la guardia rossa
Sol La7 Re
che marcia alla riscossa
Si7
e scuote dalla fossa
Mi-m La7 Re
la schiava umanità.

Giacque vilmente la plebe in catene
sotto il tallone dei ricco padron
dopo millenni di strazi e di pene
l'asino infine si cangia in leon.

Sbrana furente il succhion coronato
spoglia il nababbo dell'or che rubò
danna per fame al lavoro forzato
chi mai non lavorò
non lavorò.

È la guardia rossa...

Accorre sotto la rossa bandiera
tutta la folla dei lavorator
rimbomba il passo dell'immensa schiera
sopra la tomba di un mondo che muor.

Tentano invano risorgere i morti
tanto a che vale lottar col destin
marciano al sole più ardenti e più forti
le armate di Lenin
viva Lenin.

È la guardia rossa...

Quando alla notte la plebe riposa
nella campagna e nell'ampia città
più non la turba la tema paurosa
del suo vampiro che la svenerà.

Ché sempre veglia devota e tremenda
la guardia rossa alla sua libertà
la tirannia cancrenosa ed orrenda
più non trionferà
trionferà.

Ché la guardia rossa
già l'inchiudò alla fossa
nell'epica riscossa
dell'umanità.

La leggenda della Neva

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-neva>

La Mi
La Neva contemplava
La Re
della folla umile e oscura
La Si Mi
il pianto silenzioso e la tortura.
La Mi
La plebe sanguinava
La Re
come Cristo sulla Croce
La Mi Re
svenata dalla monarchia feroce
Mi
che non paga di forche e di Siberia

volle ancor della guerra la miseria...
La Mi
Ma sorse alfin un Uomo di coraggio
Sim Mi La
che infranse le catene del servaggio
Mi
e sterminò le piovre fino in fondo.
La
Quell'uomo fu Lenin
Mi La
liberator del mondo.

La Neva trasportava
verso il Mar, da Pietrogrado,
il motto di Lenin "Chi è ricco è ladro"
ed il motto volando
per i mari e i continenti
destò dal sonno gli schiavi dormenti.
E valicò gli Urali, il Kremlin
e giunse sino a Monaco e Berlino...
Qui sventolando la Bandiera Rossa
"Spartaco" diè il segnal della riscossa.
E cadde. Ma alla notte, sulla Sprea
- qual immenso falò -
la salma risplendea.

La Neva commossa
alla Sprea vaticinava
che non invano "Spartaco" spirava.
La pura salma rossa
ingiganti la tormenta
e... "di denti di draghi fu sementa".
Oh quanto ne fu di fertile il terreno
e non soltanto sulla Sprea e sul Reno!
Ben disse il duce degli Spartachiani:
"Malgrado tutto, sarà mio il domani".
E l'eco ripeté a tutta la Terra:
"Fra oppressi ed oppressor
non pace mai, ma guerra!".

La Neva altri prodigi
non invano prometteva.
L'incendio all'universo si estendeva.
Minaccia il Po, il Tamigi
il Danubio ed altre sponde.
Arrosserà del Tebro le acque bionde.
Spartaco ruggirà dalla sua fossa:
... "Eserciti di schiavi, alla riscossa!".
O sozza tirannia, da troppo langue
la folla prona, cui succhiasti il sangue.
O casta scellerata e maledetta,
è giunto anche per noi
il dì della vendetta!

Là, sulla sacra Neva
sta Lenin che ansioso osserva
se la plebe latina è ancora serva.
Compagni, su mostriamo
ai fratelli bolscevichi
che noi non siamo più gli schiavi antichi!
E le campane pur suonino a festa
per salutar la plebe che s'è desta!
Noi dei tiranni il cuore ed il cervello
frantumeremo a colpi di martello.
Si appressa il giorno del fraterno amore.
Mouor con la tirannia
il regno del terrore!

Informazioni

Sull'aria de "La leggenda del Piave". Canto che esprime le "febrili speranze che nutriva nel 1919 il proletariato italiano. Tali speranze (che a molti apparivano certezza) non si realizzarono: si scatenò invece la più bestiale e crudele reazione della storia" (da "Canti Comunisti, di Spartacus Picenus).

La leggera

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggera>

Lam		Mi7			Rem		Lam	
Il lunedì la testa mi vacilla					Oh leggera dove vai			
			Lam			Rem	Mi7	Lam
Oi che meraviglia non voglio lavorar					Io ti vengo io ti vengo a ritrovar			
	Rem	Sol7	Do		Il venerdì poi l'è un giorno di passione			
Il lunedì la testa mi vacilla					Io che son cattolica non voglio lavorar			
Lam	Rem		Mi7	Lam				
Oi che meraviglia non voglio lavorar					Il sabato poi l'è l'ultimo giorno			
					Oi che bel giorno non voglio lavorar			
Il martedì poi l'è un giorno seguente					Arriva la domenica mi siedo sul portone			
Io non mi sento di andare a lavorar					Aspetto il mio padrone che mi venga a pagar			
Il mercoledì poi l'è un giorno di baruffa					Padron l'è là che arriva l'è tutto arrabbiato			
Io c'ho della ciucca non voglio lavorar					Brutto scellerato lèvati di qua!			
Il giovedì poi l'è festa nazionale					Noi siam della leggera e poco ce ne importa			
Il governo non permette ch'io vada a lavorar					Vadan sull'ostia la fabbrica e il padron!			

Informazioni

Testo diffuso nella zona dell'Appennino Emiliano, su un tema presente in tutto il nord Europa, e noto in tutta l'Italia settentrionale e centrale, in diverse versioni. A proposito di questo modello di canzone, a pg 185 di Jona E., Liberovici S., Castelli F., Lovatto A., *Le ciminiere non fanno più fumo. Canti e memorie degli operai torinesi*, Donzelli Editori, Roma, 2008, si può leggere: "questo canto pertanto può considerarsi come uno dei primi canti del proletariato moderno non ancora costituito in gruppi organizzati: siamo cioè alla preistoria della classe operaia." Per il significato del termine "leggera", vedi la nota a [La lingera di galleria](#).

Lamento del carbonaro

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: toscano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamento-del-carbonaro>

Mim
Vita tremenda e vita disperata
Si7
chi un l'ha provato un lo po' immaginare
Mim
credo all'inferno un'anima dannata
Si7 Mim
che così tanto possi tribolare
quant'è lo spasimo e i' dolore
Si7 Mim
quella del carbonaro il tagliatore.

Parti da casa ha poco lieto il core
si riunisce assoma a diversi compagni
lascia la moglie immersa in un dolore
e i figli scarzi e 'gnudi come ragni
dicendogli: se giova el mio sudore
ho la speranza farli bon guadagni
soccorso vi darò come vedrete
vi comprerò le scarpe e mangerete

Le speranzi son boni capirete
perché il padron ci fa bon promissione
si va in Corsica in Sardegna fino a Riete
si va a seconda le combinazione
credessimo trovare maggior fortuna
s'anderebbe nel mondo della luna.

In secca in una foresta alta e dura
gli par d'aver trovato un gran tesoro
l'è lì che tutt'insieme ci si adduna
possibilmente ne'ccentro di'llavoro
e lì chi di una parte alcuna
forman la cella per il suo demoro
la fabbrica con legna terra zolle e sassi
pare proprio i'rricovero de' tassi.

Otto mesi bisogna coricarsi
nutrendosi di un cibo più meschino
pure'n di cacio un se doventa grassi
per risparmiar se ne mangia pochino
otto mesi si dorme sotto le oscure zolle
col capo in terra come le cipolle.

Vi posso dire sopra quel terreno
ci siamo tanti assoma a lavorare
ci volesse due lire e non di meno
una e ottanta ce lo fan bastare.
Ci danno la farina a caro prezzo
cinquanta lire la fanno i' quintale
puzza di riscaldato e sa di lezzo
sarebbe roba da darsi al maiale.

Bisogna tace e non c'è via di mezzo
tanto se si reclama è sempre uguale
se da qualcuno siamo ascoltati
si passa da 'gnoranti e da sfacciati.

'Un se lo rammentan più quegli esaltati
che si mangiava il pane a pari eguale
ora che a mangià 'l pan si son trovati
son quelli che si fanno tanto male
tra il capo macchia ministri fattori e
dispensieri
son quelli che ci mettono i pensieri.

Ora ch'a' conti ci siamo arrivati
là giò 'l ministro li ha già sistemati.
Ci consegnano biglietti sigillati
par che d'aprirgli a lor molto gli prema
quando che gli hanno letti esaminati
quello che gli par troppo ce lo scema
tutt'a utile suo la somma tira
lo chiude 'l conto e 'l povero sospira.

Quello che gli rispondo a piena ira
Mi scusi signor padrone ma qui ha sbagliato
più s'arrabbia più s'infama più s'adira
dicendo: È troppo quello che ti ho dato
se stavi più accorto e lavoravi
di certo che di più tu guadagnavi

Pensate un po': essere stati otto mesi
schiavi
pensate un po' come taglian la giubba
in centonovantanove tutti ladri
fanno a gara tra loro a chi più rubba
Ritorno a casa stracanato e scotto
senza quattrini e con la febbre addosso.

Informazioni

Reg. di Caterina Bueno, Tirli, Grosseto, 1965, inf. Domenico Bartoletti.

Lenin e Stalin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lenin-e-stalin>

Rem	La7		Re
Quasi un ventennio è passato			del mondo sei tu
	Rem		Sol Re
Da quando sorge quaggiù			E come il Sole
	La7		La7 Re
Un genio atteso e adorato			il tuo ideale non si spegne mai più
	Rem		
Come un novello Gesù			
La7	Rem		Piomba la belva fascista
Ed ogni oppresso cantava			Sopra ogni gran civiltà
La7 Mi7 La			L'umanità socialista
Non lagrimando già più			Or si accingeva a sbranar
			Ma un uomo tutto d'acciaio
Re	La7		Ad aspettarlo era là
Lenin la tua dottrina si diffonde e vola			
	Re		Stalin di Stalingrado la leggenda vola
Lenin la tua parola è quella che consola			Stalin fermava il mostro la tua forza sola
Il dolce sogno santo			Gloria sia a te in eterno
	La7		Senza la tua grande vittoria
Della gran città del Sole			Ritorna indietro la storia
	Rem		Di due millenni o anche più
Che vagheggiava ogni cuore			
Mi7 La			Stalin il degno erede
Tu realizzasti quaggiù			del gran Lenin sei tu
			Due vostri pari
Sol La			sopra la terra non verranno mai più
Lenin il più grand'uomo			Solm Re La7 Re
			Stalin mai più

Mano alla bomba

(1937)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mano-alla-bomba>

Re	Con petrolio e dinamite
Su mano alla bomba che scoppi mitraglia	La7
La7 Re	Ogni classe ed il governo
Disponi i petardi e impugna le Star	Re La7 Re
	a disfar e debellar
Si propaga l'idea rivoluzionaria	
La7 Re	à ora che spenta sia la dittatura
La gran libertaria che i ceppi spezzò	Vergogna e tortura del mondo civil
	Non più militari ne classi borghese
Presto anarchici accorriamo	Su fuoco alle chiese e abbasso il poter
La7 Re	
A pagnar per la vittoria od il morire	Presto anarchici...

Informazioni

E' la traduzione in italiano di una canzone spagnola del '36, [Arroja la bomba](#).

Pubblicata su "Guerra di Classe", giornale della CNT-FAI (Seccion Italiana), Barcelona, a.II,n.14, 1 maggio 1937, p. 6, col titolo *Mano alla bomba!* e l'indicazione: "Adattamento di VIR. Motivo dell'inno anarchico *Arroja la bomba*". VIR è lo pseudonimo di Virgilio Gozzoli, anarchico di Pistoia.

Arroja la bomba nasce durante la dittatura fascista di Primo de Rivera (1923-1930) e venne cantata nelle prigioni dagli anarchici incarcerati. La "Star" è un grosso revolver, molto utilizzato all'epoca.

Da acratraz.oziosi.org (non più online).

Ningú no compren ningú

di Xesco Boix

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: catalano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ningu-no-compren-ningu>

Lam	Mi7	Lam	Sentir el sol damunt la cara,
Ningú no compren ningú			Lam
		Mi7	i estimar-se de debó,
peró nosaltres som nosaltres			Mi7
Lam			i trobar-se viu encara,
i sabem alló que és bó:		Lam	Mi7
Rem			Lam
			i cantar sense cap dò.

Informazioni

Registrat0 per la prima volta nel 1971 dal Gruppo catalano La trinca, in un 45 giri per l'etichetta spagnola Edigsa. (El Gallo Rojo, lapalabrasnuestra@gmail.com)

Povre filandere

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: lombardo

Tags: lavoro/capitale, filanda

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/povre-filandere>

Do
Povre filandere
 Sol7
non gh'avrì mai ben

dormerì 'n de paja
 Do
creperì nel fen

dormerì 'n de paja
creperì nel fen
povre filandere

non gh'avrì mai ben

Al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

al suna la campanela
gh'è né ciar né scür
povre filandere
pichi 'l co nel mür

Informazioni

Dal repertorio della filanda, raccolta da Bosio, Boccardo e Vailati, a Cologno sul Serio, 1966.

Quattro signori

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quattro-signori>

Re7 Sol
Quattro signori a Parigi vanno
Lam Re7 Sol
a commerciare e a dividere il bottino;
Re7 Sol
la guerra han fatto, altro più non sanno,
Mim La7 Re7
e la vittoria vuol la pace-inganno.

Sol
Il tribunale han confezionato
Re7
di giudicare la pace imputata
Sol
e la giustizia han dimenticato:
Re7 Sol

han troppa fame, han voglia di rubar,

Finito giugno, pace non è fatta
in sette mesi e più di discussione;
fan fallimento, tutto il mondo scatta,
gambe per aria par che debba andar,

Evviva dunque la rivoluzione,
la "borghesia più non regnerà ,
il bolscevismo sta per trionfare:
o dunque, o popolo, unito sta!

La dittatura del proletariato,
dopo la Russia, avremo in tutto il mondo;
viva il Soviet, Lenin glorificato
in un gran simbolo di civiltà !

Evviva dunque la rivoluzione...

Informazioni

Sull'aria della canzonetta del 1919 "Bambola". Descrive il giudizio popolare sulla conferenza di pace di Parigi che si protrasse dal gennaio 1919 al giugno del 1920.

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciur-padrun-da-li-beli-braghi-bianchi>

La
Sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi fora li palanchi

sciur padrun da li béli braghi bianchi
Mi7 La
fora li palanchi ch'anduma a cà

La
A scüsa sciur padrun
Mi7
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
La
i era li prèmi volti
a scüsa sciur padrun
sa l'èm fat tribülèr
i era li prèmi volti
ca 'n saiévum cuma fèr

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
e adés ca l'èm tot via
prèma al rancaun
e po' dopu a 'l sciancàun
e adés ca l'èm tot via
al salutém e po' andèm via

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Al nostar sciur padrun
l'è bon come 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
da stér insëma a l'èrsën
al noster sciur padrun
l'è bon com'è 'l bon pan
da stér insëma a l'èrsën
al dis - Fé andèr cal man -

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

E non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
la va a pochi giorni
e non va più a mesi
e nemmeno a settimane
la va a pochi giorni
e poi dopo andiamo a cà

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
farem la riverenza
incö l'è l'ultim giürën
e adman l'è la partenza
farem la riverenza
al noster sciur padrun

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
li palanchi ch'anduma a cà

E quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
con la cassiétta in spala
e quando al treno a scëffla
i mundèin a la stassion
con la cassiétta in spala
su e giù per i vagon

Sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi
fora li palanchi ch'anduma a cà

Quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
ci daremo tanti baci
quando saremo a casa
dai nostri fidanzati
ci daremo tanti baci
tanti baci in quantità

Sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi fora li palanchi
sciur padrun da li béli braghi bianchi

fora li palanchi ch'anduma a cà

Informazioni

Raccolta da G. Bosio e R. Leydi a Gualtieri (RE) questa canzone di risaia fa parte del repertorio di Giovanna Daffini.
(G. Vettori)

Se arriverà Lenin

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-arrivera-lenin>

Re	vogliamo la libertà
Se arriverà Lenin	
La7	Le guardie regie in pentola
faremo una gran festa:	le fanno il brodo giallo,
	carabinieri in umido
andremo dai signori,	e arrosto il maresciallo.
Re	
gli taglierem la testa	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	State attente vedovelle,
A oilà oilà oilà	che g'han firmà la pace,
La7	ghe vegnarà a ca' i zuven,
e la lega la crescerà	ve basarà 'e calate.
E noialtri socialisti,	Oilà oilà e la lega la crescerà ...
Re	
e noialtri socialisti	E se verrà Lenin
	faremo una gran festa:
A oilà oilà olià	andremo dai signori,
e la lega la crescerà	gli taglierem la testa.
E noialtri socialisti	
	Oilà oilà e la lega la crescerà ...

Informazioni

Tre strofette di origine diversa, riconducibili all'epoca 1919-21. La prima raccolta da C. Bermani a Novara nel 1963, la seconda da M.L. Straniero a Firenze nel 1962, e da B. Andreoli a Modena nel 1970, la terza da G. Bosio a Cologno al Serio nel 1969.

Sull'aria de *La lega*

Senti le rane che cantano

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/senti-le-rane-che-cantano>

LA

Senti le rane che cantano

MI

che gusto che piacere

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

MI

lasciare la risaia

LA

tornare al mio paese

Informazioni

Uno dei più conosciuti e antichi canti di monda, sul ritorno dalla risaia.

Sento il fischio del vapore

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sento-il-fischio-del-vapore>

Do
Sento il fischio del vapore,
Sol7 Do
l'è il mio amore che 'l va via,
Sento il fischio del vapore,
l'è il mio amore che 'l va via,

Do
e l'è partito per l'Albania,
Sol7 Do
chissà quando ritornerà!
e l'è partito per l'Albania,
chissà quando ritornerà!

Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
Ritornerà sta primavera
con la spada insanguinata;
e se mi trova già maritata,
oh che pena, oh che dolor!

Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Oh che pena, oh che dolore,
che brutta bestia è mai l'amore!
Starò piuttosto senza mangiare,
ma l'amore lo voglio far.

Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
Lo voglio far mattina e sera
finchè vien la primavera;
la primavera è ritornata,
ma il amore m'ha abbandonà.

Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
Mi hanno rinchiuso in un convento
e mi han tagliato i miei capelli;
ed eran biondi e ricci e belli,
m'han tagliato le mie beltà

Informazioni

Probabilmente ispirato dalla spedizione italiana in Albania del 1914 ed inserito nel clima antimilitarista della Settimana Rossa, questo canto ci viene tramandato da Giovanna Daffini, mondina e cantastorie.

Sono andato a Ventimiglia

(1928)

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sono-andato-ventimiglia>

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato
Do
Cento lire m'ha rubato

Fa
Sono andato a Ventimiglia
Do
a pagare il celibato
Fa
cento lire m'han rubato

Do Fa
E la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse.
Do
Pagherò trecento tasse

Fa
se la bella non mi vuole
Do
e la brutta non mi piace
Fa
pagherò trecento tasse
Do Fa Do Fa
e non mi sposerò mai più. Mai più

Informazioni

È questo un canto trasmesso dai cantastorie che durante il periodo della monda rallegravano le serate delle mondine con canti e balli.

Sventola bandiera rossa

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sventola-bandiera-rossa>

Re
T'amo, con tutto il cuore
La7
o mia bellissima rossa bandiera
tu sei il vero amore
del derelitto che sospira e spera
quando morirò, ti bacerò
come si bacia l'amante sincera

Si
Io ti vedrò lassù
Mim Si7 Mim
sulle rovine di un mondo che fu
Sol Re
Bandiera rossa sventolare ognor'
La7 Re
sul tuo gran popolo in rivolta

E' vano ogni tormento
per ogni comunista assassinato
sorgono nuovi a cento
ribelli dal terreno insanguinato
e l'oppressor, preda al terror
la nostra forza l'ha ormai schiacciato

Io ti vedrò...

La vile guardia bianca
che i comunisti mette alla tortura
orsù, compagni avanti
della sbirraglia non abbiam paura.
La libertà, trionferà
la nostra meta è ormai sicura

Io ti vedrò...

La Re
Bandiera rossa sventolerai lassù!

Viva Lenin

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: L'Europa e il mondo tra le due guerre (1919-1938)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/viva-lenin>

La Fa#m Sim
Fuggite o schiavi la malinconia
Re Mi La
Perché incomincia la felicità
Do#7 Fa#m
Sullo sfacelo della borghesia
Si7 Mi7
Nasce l'aurora della libertà

La Sim Mi La
Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Sim Mi
E nella terra e nel cielo
Sim Mi La
La legge di Lenin trionferà

L'imboscato guerrier nazionalista
Innaffia i suoi tartufi col Bordeaux
Il povero soldato trincerista
Son tanti mesi che non si sfamò

Si grida il soldato si Lenin verrà
E i vili pescicani
Colpisce con la spada del destin

La pallida figliola della via
Sui marciapiedi il corpo trascinò

La vile e lussuriosa borghesia
Per un tozzo di pane la comprò

Si geme l'afflitta si verrà Lenin
Che mi darà il mio pane
E punirà l'infamia del destin

Nei pressi della lurida galera
Il figlio dell'ergastolano va
E al soffio della rossa primavera
Implora che gli renda il suo papà

Si grida il bambino si viva Lenin
Perché Lenin soltanto
Ritorna l'innocente al suo piccin

Venite libertari e socialisti
Le turbe degli oppressi a liberar
Il santo gonfalone dei comunisti
Sventoli vittorioso in ogni mar

Si grida la folla si Lenin verrà
Viva Lenin ch'è amore
Ch'è faro do giustizia e libertà

Si la bandiera di Lenin s'innalzerà
Nella terra e nel cielo
La legge di Lenin trionferà

Indice alfabetico

- A las barricadas 3
Amore mio non piangere 4
Canción de Bourg Madame 5
Canta di Matteotti 6
Canto dei deportati 7
Chi non sgobba non magna 8
Die moorsoldaten [I soldati della palude] 9
Dime donde vas morena 10
Dio del cielo se fossi una rondinella 11
E quando alfine 12
El Quinto Regimiento 13
El tren blindado 14
En el Pozo Maria Luísa 15
Figli dell'officina 16
Figli di nessuno 17
Fra il '19 fra l'anno 20 18
I ne g'ha messo de la Todt 19
Ignoranti senza scuole 20
Il cafone sanguinario 21
Ines 23
Invano Johnson si opporrà 24
La Comune di Parigi 25
La guardia rossa 26
La leggenda della Neva 27
La leggera 28
La nostra società l'è la filanda 29
Lamento del carbonaro 30
Lenin e Stalin 31
Mano alla bomba 32
Ningú no compren ningú 33
Povero Matteotti 34
Povre filandere 35
Quattro signori 36
Sciur padrun da li béli braghi bianchi 37
Se arriverà Lenin 39
Senti le rane che cantano 40
Sento il fischio del vapore 41
Sono andato a Ventimiglia 42
Sventola bandiera rossa 43
Viva Lenin 44